

BUONENOTIZIE

PERIODICO ANNUALE DI AVAID, ASSOCIATION DE VOLONTAIRES POUR L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER L'AIUTO ALLO SVILUPPO - www.avaid.ch - ANNO XIII - DICEMBRE 2008

Avaïd



Lo sviluppo ha un volto



PARAGUAY

La clinica
per malati
terminali
ad Asuncion
pagina 4



INDIA

Un luogo sicuro
dove poter
studiare
a Pudukkottay
pagina 6



KENYA

Sostegno
a distanza
con i bambini
di Kibera-Nairobi
pagina 8



TERRA SANTA

Educazione e carità,
le opere della
Custodia
a Gerusalemme e
Betlemme
pagina 10



UGANDA

Una scuola
per la vita
a Kampala
pagina 12

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

Educazione, motore del progresso

AVAID e Fondazione AVSI: chi sono e come operano

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

“Lo sviluppo di un popolo non deriva primariamente né dal denaro, né dagli aiuti materiali, né dalle strutture tecniche, bensì dalla maturazione della mentalità e dei costumi. È l'uomo il protagonista dello sviluppo, non il denaro o la tecnica”.

Giovanni Paolo II
Redemptoris Missio

Senza un'educazione intesa come un'introduzione più piena e più profonda alla realtà, alla verità di se stessi, alla rilettura critica delle proprie tradizioni, persino la carità si ridurrebbe a solidarietà e generosità senza futuro. E non nascerebbe un soggetto idealmente capace di generare equilibrate azioni sociali, economiche e politiche. L'uomo educato ed istruito è il cuore dello sviluppo.

Perciò AVAID opera secondo un metodo di approccio globale che pone al centro della sua azione la persona, proponendosi di rispondere al desiderio che ogni uomo ha di vivere dignitosamente e di dare un senso alla propria vita.

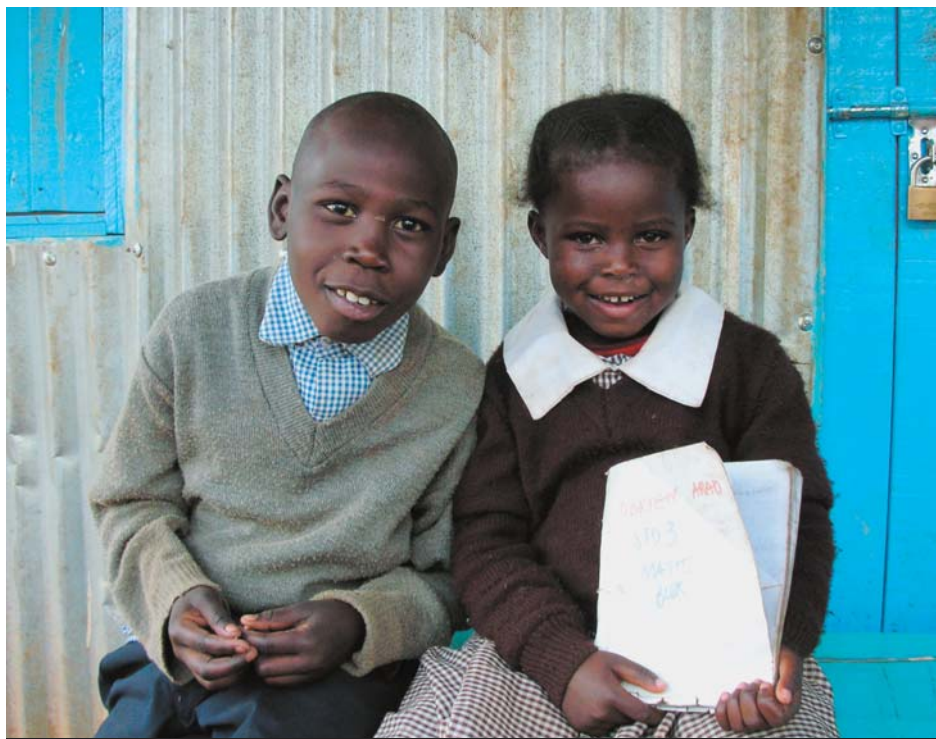
L'attenzione per la famiglia e la comunità, relazioni fondamentali per la persona in qualunque contesto si trovi a vivere, permette di valorizzare ciò che c'è di positivo in ogni situazione, anche la più difficile.

Risulta così possibile promuovere uno sviluppo sostenibile sempre più indipendente da forme di assistenzialismo.

AVAID – Association de Volontaires pour l'Aide au Développement – è un'Organizzazione non governativa (Ong) svizzera senza scopo di lucro con sede a Lugano, costituitasi nel 1995 per promuovere e realizzare programmi di aiuto allo sviluppo.

AVAID opera nel campo della tutela della salute, dell'infanzia, dell'educazione, della formazione professionale, dello sviluppo agricolo e dell'habitat.

Dal 1996 AVAID è riconosciuta dal Cantone Ticino come associazione di pubblica utilità e ha ottenuto il finanziamento di alcuni progetti dalla Direzione allo sviluppo e alla cooperazione del Dipartimento federale degli Affari esteri.



Nairobi, slum di Kibera. Allievi della scuola elementare Little Prince sostenuta da AVAID © AVAID

AVAID si avvale del supporto di volontari che mettono a disposizione le loro competenze professionali. L'Associazione nasce per sostenere alcuni medici ticinesi attivi in Africa. Dal 1996 AVAID promuove il sostegno a distanza di bambini di Kibera, uno slum alla periferia di Nairobi (Kenya), dove operava uno dei medici ticinesi. Ogni anno AVAID propone una campagna di raccolta fondi denominata "Tende di Solidarietà".

Questa iniziativa permette ad AVAID di sostenere progetti di sviluppo nel mondo. Dal 1999 AVAID è membro della FOSIT, la Federazione che raggruppa una sessantina di Ong della Svizzera italiana.

Dal 1996 AVAID aderisce alla Fondazione AVSI. Fondata in Italia nel 1972, AVSI è una Ong senza scopo di lucro, impegnata in numerosi progetti internazionali di aiuto allo svi-

luppo. AVSI opera in collaborazione e con finanziamenti del Ministero degli Affari esteri italiano, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale e del World Food Program ed è accreditata all'ONU allo stato consultivo generale del Consiglio Economico e Sociale (Ecosoc). Coopera inoltre con enti locali, istituzioni di solidarietà internazionale, associazioni di categoria, imprese e privati cittadini.

La Fondazione AVSI è presente in Africa, Asia, America Latina, Medio Oriente ed Est Europeo, con oltre cento progetti pluriennali, in 39 Paesi, nei settori della sanità e dell'igiene, della cura dell'infanzia disaggiata, dell'educazione e della formazione professionale, del recupero delle aree marginali e dell'ambiente, dell'agricoltura e di emergenza umanitaria. Partecipando a questa rete internazionale, AVAID fa capo ad una consolidata ed efficace esperienza di aiuto allo sviluppo.

Il comitato di AVAID

Christof Affolter, Vincenzo Bonetti (pres.), Ettore Codevilla, Gabriele Dall'Acqua, Gianni Rossi, Valerio Selle (resp.), Pietro Soldini, Claudia Tempesta Soldini, Alberto Toti; segretaria operativa: Ilenia Ricci Mascetti

Come sostenere AVAID

Per contribuire alle iniziative di aiuto allo sviluppo di AVAID si può versare un contributo tramite polizza intestandola a:

AVAID, Associazione volontari per l'aiuto allo sviluppo, Via P. Lucchini, 8a, 6900 Lugano-CH conto corrente postale 17-100-1

oppure conto bancario 984761-50, Crédit Suisse, 6901 Lugano

Le donazioni sono deducibili fiscalmente nei termini di legge, poiché AVAID è riconosciuta dalle autorità del Canton Ticino come associazione di pubblica utilità.

Impressum BUONENOTIZIE

Redazione:
Valerio Selle
Elisabetta Ponzone

Editore:
AVAID
Via P. Lucchini, 8a
6900 Lugano-CH
tel. e fax 091 921 13 93
e-mail
avaidavaid@gmail.com

Tiratura:
10.000 copie

**Impaginazione
e stampa:**
Procom SA
6934 Bioggio

Foto di copertina:
Brasile,
Salvador de Bahia,
Novos Alagados
© foto Fabio Cuttica

Editoriale

Lo sviluppo ha un volto

La centralità della persona come elemento di efficienza, l'educazione come processo che la rende protagonista, il desiderio come tensione alla realizzazione di sé. Un uomo che scopre la propria dignità rinasce a nuova vita e cambia la realtà che gli sta intorno.



Persona, educazione, sviluppo

Uganda, foto Brett Morton

Lo sviluppo ha un volto. Lo racconta Roberto Fontolan in un libro edito da Guerini che porta questo titolo e percorre una quindicina di esperienze di AVSI, ong italiana di cui AVAID è partner, nel mondo. Esperienze a cui hanno contribuito anche decine di migliaia di persone con il loro impegno durante le campagne delle Tende e con il sostegno a distanza.

Lo sviluppo che è entrato nel dibattito quotidiano, fatto di obiettivi del millennio, di crisi alimentare e crisi globale, di *global fund* e *live aid*, di efficienza, efficacia, trasparenza, *ownership*, misurabilità e prevedibilità degli aiuti, trova in questo testo la forma di una vita profondamente umana.

Persone cambiate

Dietro la parola sviluppo, ormai un po' consunta, si intravede una persona che, cambiata dalla scoperta del proprio valore infinito, si affeziona a sé, e rinasce nel desiderio del giusto e del bene, nell'amore al prossimo,

nell'impegno per contribuire a un mondo migliore, nello strumentarsi attraverso tecniche e saperi per migliorare le condizioni di vita.

I numeri nascondono le persone. Gli schemi, il lavoro. La parola sviluppo un lungo e coraggioso processo di educazione. Volti e vite. Storie ed esperienze. "Leggendole, potrete visitare i luoghi, incontrare i protagonisti e camminare in loro compagnia, ascoltare la riflessione dello studioso, condividere il giudizio sui temi più decisivi per il bene comune del mondo che abitiamo tutti insieme.

L'intero racconto contiene, nel suo sottofondo, un itinerario che può essere espresso così: persona, educazione, sviluppo. Come il tempo nelle partiture musicali, queste tre "battute" ne costituiscono l'architettura nascosta. Tutto il lavoro descritto nel libro, che sia progetto sul campo o elaborazione intellettuale, non starebbe in piedi se non si appoggiasse al loro ritmo. Perché AVSI l'abbia adottato nella sua azione in tutto il mondo, è appunto quel che si scoprirà pagina dopo pagina."

Il cuore e la realtà

Una elaborazione teorica di queste esperienze offre spunti interessanti che arricchiscono le tradizionali teorie dello sviluppo. Lovaglio, Folloni, Berloff e Colombo colgono dalle esperienze di AVSI alcuni fattori essenziali al processo di sviluppo: la centralità della persona come elemento di efficienza, l'educazione come processo che la rende protagonista, il desiderio come tensione alla realizzazione di sé, il capitale umano come bagaglio di attrezzi e saperi per concretizzare un cammino di sviluppo.

Il libro "Lo sviluppo ha un volto", esemplifica in sostanza come "le forze che cambiano il mondo sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo" (L. Giussani). Un uomo che scopre la propria dignità rinasce a nuova vita e cambia la realtà che gli sta intorno.

Così come Gesù, un bambino nato in una grotta 2000 anni fa, ha cambiato la storia dell'uomo e la vita di miliardi di singole persone.

Il miracolo della gratuità

Stiamo vivendo un periodo di crisi internazionale che ha conseguenze importanti sul tenore di vita nei Paesi ricchi e aggrava le condizioni di povertà dei popoli che vivono nel sud del mondo.

In questa situazione è ancora più commovente che molte centinaia di persone abbiano deciso, con libertà, di impegnarsi a raccogliere fondi per i progetti delle Tende, e dedichino tempo libero, fantasia, creatività. Perché questo accade? Prima di tutto perché queste persone percepiscono di aver ricevuto un grande dono dal Signore e desiderano a loro volta donare: è un impegno che nasce dalla coscienza di una sovrabbondanza. In secondo luogo le testimonianze che ci giungono documentano che queste persone che si mobilitano a favore del loro prossimo sperimentano un positivo per sé e una crescita in umanità. Donarsi agli altri è la prima legge della vita e la strada che porta alla letizia. I nuovi quattro progetti sono una grande occasione per capire che condividere i bisogni significa anche condividere il senso della vita, perché nessun uomo è definito solo dal suo bisogno materiale, ma cerca il significato della sua esistenza. In sostanza, si tratta della carità, del "dono di sé commosso", come è stata definita da don Giussani, che ci fa amare l'altro nella circostanza concreta in cui lo incontro e in tutte le sue dimensioni spirituali e materiali, senza censurare nulla.

Arturo Alberti
Presidente AVSI



Lettera dal PARAGUAY

Cari amici, oggi è un giorno difficile per me a causa dell'insonnia che oltre a farmi sentire stanco mi fa sudare in modo strano. A 40 gradi vi lascio immaginare il mio stato d'animo. Ma da vent'anni sto imparando a ripetermi: «lo sono Tu che mi fai», «Anche i capelli del mio capo sono contati», «Sei come la pupilla dei miei occhi». Ebbene, anche in barba a chi non sopporta la parola depressione (e per questo come buon amico gliela auguro, così capiranno cosa vuol dire diventare uomo e non rimanere dei borghesi pieni di se stessi), dentro questa situazione, emotivamente nera, non è questo stato d'animo a definirmi, ma la certezza che Lui mi ama così come sono. Per questo oggi ho potuto accogliere una nuova bambina. Celeste è il suo nome, ormai alla fine per una leucemia, trascurata a motivo della povertà. La mamma ha 31 anni e 8 figli. Oggi, stando io nelle condizioni di cui sopra, l'ho ascoltata. «Padre, sono figlia della violenza come tutti i miei 8 bambini. Violentata, picchiata a sangue, sono dovuta scappare dalle sgrinfie di un uomo che mi ha distrutta. Adesso il dolore della mia bambina di 12 anni mi ha inchiodato qui nella sua clinica... La pre-

PARAGUAY

La cittadella dell'amore

Clinica per malati terminali della Fondazione San Rafael ad Asuncion

Si chiama Casa della Divina Provvidenza San Riccardo Pampuri ed è sorta nel 2004 con sette posti letto. Oggi l'opera caritativa di padre Aldo Trento si sta ampliando.

di Roberto Fontolan

In tutta Asuncion è difficile trovare qualcuno che non conosca la parrocchia San Rafael. Recentemente il parroco, l'italiano padre Aldo Trento, è stato insignito delle "chiavi della città" con una cerimonia che ha stupito persino la CNN. Ma la fama della parrocchia non si limita alla capitale del Paraguay. A quattrocento chilometri c'è Ciudad del Este, città contrabbandiera e selvaggia per antonomasia. Capita spesso che i giudici del tribunale locale si rifacciano alla legge che concede ai condannati per reati pecuniari di espiare la pena versando denaro alle iniziative di carità (in alternativa il carcere): le opere parrocchiali sono tra le più gettonate. San Rafael è un posto che vuole assomigliare a una "riduzione", reduccion, le comunità degli indios guaraní create nel 1600 dai missionari gesuiti. A loro (Ruiz de Montoya, Antonio Sepp, che sono tra i preferiti qui) sono dedicate molte delle scritte che decorano il recinto parrocchiale.

Il Paraguay e le reducciones

Il Paraguay, che prima delle guerre era più esteso, è la terra delle reducciones. Oggi non rimangono che rovine, da pochi anni disseppellite e restaurate, così come solo da pochi anni la lontana memoria di quei centocinquanta anni di «cristianesimo felice» - come scrive Ludovico Antonio Muratori - sta tornando a galla. Le reducciones sono state un luogo di vita comunitaria eretto per l'evangelizzazione, la libertà e la difesa degli indios, altrimenti destinati alla schiavitù o alla morte. Esperienza di straordinaria intensità cristiana, le riduzioni vennero spazzate via a metà del 1700 con la ferocia di un potere invidioso e inumano. Una civiltà sepolta troppo presto e che ai più resta purtroppo sconosciuta. Quattro secoli dopo quei gesuiti (che il film Mission con Robert De Niro e Jeremy Irons rese celebri), la parrocchia San Rafael si presenta come una reduccion.

Padre Aldo viene da Belluno e appartiene alla Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, una delle esperienze più significative e originali nate dal



Padre Aldo Trento - Asuncion, Paraguay

movimento di Comunione e Liberazione. Fu proprio don Giussani a parlare ad Aldo delle reducciones nel momento in cui gli propose di partire nel 1989.

Una clinica "gioiello"

La vita di San Rafael offre un contrasto spettacolare con i ritmi e le immagini del resto del Paese. La gente che popola gli spazi parrocchiali, i volontari, la quantità e varietà di opere di carità, di cultura e missione. La scuola, il caffè letterario, il coro polifonico, la pizzeria, il Centro di aiuto alla vita, l'ambulatorio, il sistema di assistenza medica, la distribuzione del cibo e vestiti e poi il "gioiello" della clinica per malati terminali, lo scrigno che racchiude il cuore di padre Aldo e padre Paolino, che l'hanno voluta sfidando tutto e tutti: la "Casa della

Divina Provvidenza" dedicata a San Riccardo Pampuri. È già stata l'ultima casa per centinaia di malati, raccolti dalle strade e dagli altri ospedali che non volevano più tenerli. Un addio alla vita dato tra lenzuola candide e infermiere amorevoli, soccorsi e medicati come in nessun altro luogo, circondati di amore e tenerezza.

La clinica dipende dalla parrocchia, dalla sua storia recente e da quella di padre Aldo. Nasce nel maggio 2004 e col passare degli anni si è trasformata e allargata più volte. Oggi sono in costruzione nuovi spazi. Da allora sono quasi 600 i malati di Aids (18%), cancro (63%) o altre patologie ospitati dalla clinica, 500 dei quali accompagnati alla morte. Ridare dignità umana a questi poveri abbandonati è una delle sfide principali della clinica «in modo che - dice uno dei volontari -



Casita de Belén - Scuola Pai Alberto, cuore giovane della parrocchia di San Rafael

quando arriva il momento finale, quello della morte, possano essere pronti e riposare veramente in pace».

Accoglienza totale

Ma la Clinica non è l'unica opera nata in seno alla parrocchia San Rafael. Da essa si dipana una lunga catena di opere caritatevoli realizzate grazie al contributo privato e personalissimo della gente. La casa di accoglienza Padre Pio, ad esempio, ospita malati di AIDS emarginati e abbandonati. Il policonsultorio Juan Pablo II, invece, nasce nel 2002. Qui, con la carità di alcuni amici medici, viene fornita un'assistenza sanitaria gratuita. Dalla cardiologia alla ginecologia, dalla pediatria alla psicologia o all'odontoiatria, pas-

sando per la chirurgia vascolare, sono 14.872 le persone assistite dall'ambulatorio tra il 2003 e l'aprile 2008. Si distribuiscono farmaci e si effettuano visite o si accerta la necessità di interventi specialistici presso studi convenzionati. Poi la distribuzione di indumenti e alimenti legata all'attività del Centro di aiuto alla vita, grazie al quale 70 famiglie della parrocchia sono aiutate, e quella del Centro di Formazione Umana Integrale grazie al quale centinaia di persone vengono formate e informate per quel che concerne salute, cultura ed evangelizzazione.

Anche una casa per gli orfani

Ultima arrivata è la Casita de Belén, creata per accogliere i bambini a

rischio, innanzitutto gli orfani di mamme e papà morti nella Casa della Divina Provvidenza. Fondata l'8 febbraio 2008, la casa ospita 20 bambini tra i tre e gli undici anni. Qui hanno trovato nuovi genitori, persone che si occupano della loro salute, dell'alimentazione e del loro sviluppo integrale. Padre Aldo li saluta tutte le mattine prima di andare a scuola, il cuore giovane della parrocchia, frequentata da duecento bambini di famiglie povere, aiutati dal sostegno a distanza dell'AVSI, l'ong italiana di cui AVAID è partner. La scuola Pai Alberto, che prende il nome da padre Alberto, altro missionario della Fraternità per dieci anni parroco ad Asunción, ora in Ecuador, è stata riconosciuta e abilitata dal Ministero dell'Educazione del Paraguay nel 2003.



Il personale della Clinica per malati terminali con padre Aldo Trento

go di aiutarmi». La osservavo, vedendo nel suo volto una tristezza infinita. Eppure con una tenerezza... ed era già un'altra. Guardo la sua bimba, senza capelli, non parla più. Quanto dolore! Il mio cuore spesso ha paura di non resistere, ma poi la Provvidenza mi recupera subito.

Alcune ore prima avevo celebrato il funerale di un "travestito", un figlio di Dio di 28 anni morto di Aids. Erano presenti gli altri amici ammalati di Aids.

Nella breve omelia ho detto: «Figli miei, siamo qui per celebrare la misericordia di Dio. Guardatelo, questo ragazzo, ha vissuto come un animale ed è morto come un santo. Vi ricordate com'era la sua faccia quando è arrivato da noi? Ora guardatelo bene: è la faccia di un uomo vero. È davvero il trionfo della misericordia che non distingue gli esseri umani in normali, omosessuali, travestiti, ermafroditici, ma che guarda ad ognuno come a un figlio».

Mi guardavano commossi. Loro i lebbrosi del secolo XXI, loro che mi vogliono bene e davanti a ognuno dei quali mi inginocchio, non importa se deformati da finte fattezze femminili o maschili. Loro che chiedono di confessarsi. E così, come mi dice la suora, "aprofitto" per annunciare anche a loro la misericordia di Dio.

padre Aldo Trento,
missionario
Fraternità S. Carlo

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Con gli orfani del Tamil Nadu

Nello Stato indiano del Tamil Nadu, uno dei più poveri del Paese, la condizione dell'infanzia è molto difficile, con un elevato numero di orfani e bambini di strada, assistenza sanitaria insufficiente, mancanza di istruzione e lavoro minorile.

Una situazione già drammatica aggravata nel 2004 dalla tragedia dello tsunami che ha acuito le difficoltà, distruggendo centinaia di scuole e centri di accoglienza.

A questa situazione ha cercato di rispondere la Fondazione AVSI, inaugurando l'anno scorso un nuovo orfanotrofio a Kolly Hills grazie ai fondi raccolti in seguito allo tsunami.

Gestita dai missionari di San Francesco di Sales, la struttura accoglie 50 bambini tra i 6 e 14 anni ed è stata intitolata "Betty Boys Home", in memoria di Betty Buzzi, scomparsa dopo 15 anni di presenza in Uganda insieme al marito Libero, oggi responsabile progetti AVSI nel sud est asiatico.

INDIA

Un luogo sicuro per studiare

Nuovo edificio scolastico nella città di Pudukkottay, a sud di Madras

La SFS School, fondata dai frati missionari di San Francesco di Sales, accoglie 2.600 studenti, dall'asilo ai 18 anni. Molti allievi, di diverse fedi, vivono nella scuola perché sono troppo distanti dai loro villaggi. L'istituto è così diventato una grande famiglia che necessita ora di maggiori spazi.

di Elisabetta Ponzone



SFS School, Pudukkottay

Allo scopo di sostenere la popolazione cristiana perseguitata in India e per proteggere il futuro dei bambini, il progetto presentato dalle Tende di AVAID e AVSI mira a costruire un nuovo edificio scolastico nella città di Pudukkottay. Si tratta di una nuova scuola destinata

ad accogliere un più ampio numero di studenti. Collocata in una realtà educativa importante, la scuola esistente è stata fondata dalla Congregazione dei frati missionari di San Francesco di Sales e si trova nella Diocesi di Salem, più a sud di Madras, nell'antica regione meridionale del Tamil Nadu. Un'area questa, dove AVSI e AVAID sono già intervenute a sostegno della popolazione in occasione dell'emergenza tsunami del dicembre 2004.

ni", e al loro nome pospongono la sigla MSFS - Missionari di San Francesco di Sales.

Una grande famiglia

La scuola accoglie 2.600 studenti, in età dall'asilo ai 18 anni. Nonostante sia stata fondata da cristiani, attualmente sono soltanto 300 gli studenti della stessa fede a cui è concesso studiare e quasi tutti provengono da famiglie estremamente povere. La maggioranza sono indu e musulmani. "Parecchi dei nostri bambini vivono qui nella scuola - spiega A. Lawrence, il superiore della Regione - Molti di loro infatti abitano troppo lontano dai loro villaggi e purtroppo questa è una grande barriera che impedisce la scolarizzazione di tanti giovani." Dunque la SFS School è una sorta di college che diventa una famiglia. Ancora più vasta e confortevole con il nuovo edificio che si vuole costruire con il sostegno delle Tende.

I Fransaliani

Suggerita dalle necessità spirituali della società francese del tempo, la Congregazione missionaria venne fondata ad Annecy dal sacerdote francese Pierre-Marie Mermier (1790-1862) e fu posta sotto il patronato di san Francesco di Sales. Oggi si contano circa 900 sacerdoti, quasi tutti indiani, con presenze missionarie non solo in India. Nel mondo sono generalmente conosciuti come "Fransalia-



L'appello

Lo scorso mese di ottobre, Benedetto XVI ha lanciato un appello a favore di tutti i cristiani perseguitati, in special modo in India e Iraq, richiamando l'attenzione "sulla tragedia che si sta consumando in alcuni Paesi dell'Oriente, dove i cristiani sono vittime di intolleranze e di crudeli violenze, uccisi, minacciati e costretti ad abbandonare le loro case e a vagare in cerca di rifugio".

Spesso la storia ama ripetersi soprattutto nelle vicende più dolorose. Come allora, la Francia di Mermier viveva un momento estremamente difficile per il cristianesimo e oggi, in India, riecheggia il medesimo grido, la stessa emergenza.



Tanti allievi vivono nella scuola

Verso Natale con timore

Giustizia e sicurezza. Sono queste le richieste principali che la comunità cristiana in Orissa presenta al governo centrale dell'Unione mentre si avvicina il tempo del Natale. Sebbene la Chiesa dell'Orissa abbia annunciato che le Sante Messe si svolgeranno regolarmente nelle parrocchie, la mattina e il pomeriggio del giorno di Natale, oltre 50mila cristiani, tra uomini, donne e bambini, rischiano di celebrare il Natale da rifugiati, nascosti nelle foreste o ammassati nei campi profughi, temendo per la loro vita. Essi infatti non hanno il coraggio di tornare nelle loro case (molte delle quali sono state distrutte o espropriate illegalmente dagli integralisti indù) per paura di nuove ritorsioni, minacce e violenze. La paura dei cristiani è giustificata dalle ulteriori pubbliche intimidazioni e provocazioni lanciate nei giorni scorsi dai gruppi integralisti indù. Infatti questi ultimi, per il 25 dicembre hanno annunciato una imponente manifestazione per protestare contro il governo dell'Orissa che, a loro dire, sarebbe colpevole di non aver ancora individuato i responsabili dell'omicidio del leader indù Swami Laxamananda Saraswati. Il "regno del terrore" permane dunque in Orissa insieme ad uno stato generale di impunità. Perciò la comunità cristiana non smette di chiedere anche al governo federale dell'India protezione e difesa della libertà di coscienza e di religione.

Caccia ai cristiani

Era lo scorso 23 agosto quando ha preso avvio in India, nello Stato dell'Orissa, l'ondata di attacchi contro la popolazione cristiana. Scintilla e pretesto della barbarie, l'uccisione di Swami Laxamananda Saraswati, leader radicale indù, ad opera di un commando maoista. Le organizzazioni fondamentaliste indù, mistificando la realtà dei fatti, hanno invece accusato i cristiani di essere gli autori dell'assassinio e hanno perciò lanciato un pogrom uccidendo e ferendo fedeli, distruggendo e incendiando chiese, scuole e case.

500 morti in Orissa

In realtà, secondo la comunità cristiana, le violenze nascono da altre motivazioni, tra cui l'impegno della Chiesa a favore dei cosiddetti dalit, i fuori casta, accanto a una serie di motivi



Attacchi e razzie



Morte e distruzione

più prettamente politici. Dallo Stato indiano dell'Orissa le aggressioni si sono poi estese a diverse altre regioni. Secondo quanto ha di recente reso noto un rappresentante del governo locale, soltanto nell'Orissa le vittime dell'ondata di violenza anticristiana ammontano ad almeno 500, mentre altre 18mila persone sono state ferite. Oltre a numerose scuole, anche una cinquantina di chiese sono state incendiate e raziate. Circa 300 i villaggi attaccati e distrutti: più di 50mila persone sono dunque state costrette a fuggire dalle loro abitazioni. Di queste, 40mila sono tuttora nascoste nella foresta, mentre 20mila cristiani sono ospitati nei campi di rifugio approntati dal governo, campi profughi dove viene però denunciata la mancanza di aiuti adeguati.

Attacchi programmati

Intanto si è saputo che la campagna di attacchi contro i cristiani in Orissa era programmata da mesi. Lo ha di recente affermato Lenin Raghuvanshi, direttore del Comitato popolare per la vigilanza sui diritti umani. Lenin Raghuvanshi, che ha visitato l'Orissa

in qualità di membro di un gruppo d'inchiesta della Commissione europea per la prevenzione della tortura, ha affermato che "nel distretto di Kandhamal si sta attuando uno sradicamento della popolazione cristiana marginale ad opera dei quadri radicali indù." In Orissa, le campagne per riconvertire tribali e paria cristiani all'induismo esistono da decenni. Lo stesso Swami Laxamananda Saraswati, ucciso in agosto, era uno dei propugnatori più accaniti. Nel dicembre 2007, alla vigilia di Natale, era stato proprio lui a spingere a nuovi attacchi contro i cristiani, bruciando 13 chiese, uccidendo 3 persone e mettendo in fuga migliaia di fedeli. Lenin Raghuvanshi, a cui è stato attribuito il premio "Acha Peace Star" per il suo impegno a favore della riconciliazione tra comunità in India, commenta: "Siamo stati testimoni delle atrocità più deplorable e inumane. Forse questi fondamentalisti stanno cercando di accrescere l'ira nazionalistica e l'odio fra le comunità in vista delle votazioni dell'anno prossimo. Qui le elezioni si vincono sopprimendo delle vite umane. Quanto in basso può scendere l'umanità?"

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



La persona al centro dello sviluppo

Il sostegno a distanza è una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato a un bambino preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità. Questo progetto di aiuto allo sviluppo realizzato in Kenya da AVID in collaborazione con AVSI, permette attualmente a ben 500 bambini poveri della baraccopoli di Kibera-Nairobi di frequentare la scuola e ricevere un pasto quotidiano. Sostenendo l'accesso all'istruzione, si dà ai giovani la possibilità di un futuro migliore e dignitoso. Insieme all'assistenza materiale, scolastica e sanitaria, viene offerta la presenza di diversi operatori che accompagnano il bambino all'interno di un percorso educativo globale.

KENYA

Un profondo gesto di pace

Oltre venti ragazzi dello slum di Kibera hanno chiesto il Battesimo

Mentre cooperanti e volontari temono di dovere abbandonare il Kenya in seguito alla grave situazione politica che lasciava ormai presagire un massacro, una ventina di allievi della "Little Prince Primary School" domandano di ricevere il Battesimo e la Prima Comunione.

di Leo Capobianco*

A inizio anno sembrava proprio che il popolo keniota avesse veramente "perso la testa" e che non ci fosse altra soluzione che la guerra, il genocidio, il massacro. Anche noi, pur se così affezionati a questa gente, stavamo pianificando il nostro ritorno qualora le cose fossero precipitate inesorabilmente. Ma poi, quasi al termine di questo difficilissimo 2008, il 29 ottobre, Kevin, Erastus, Albert e altri 20 bambini della "Little Prince Primary School", con età che vanno dalla quarta elementare alla seconda media, hanno ricevuto il Battesimo e la Prima Comunione. La scuola sorge nel cuore dello slum di Kibera a Nairobi, proprio quello di cui si è tanto parlato lo scorso gennaio, il focolaio delle violenze post-elettorali. Molti dei nostri bambini provengono da famiglie protestanti e altri, cattolici, non sono praticanti.

Il coro e le danze

Don Alfonso Poppi, missionario della Fraternità di San Carlo Borromeo, da quasi due anni celebra mensilmente la messa nella scuola. Pian piano quel gesto che già si poneva con il direttore e alcuni insegnanti, diventa sempre

più una testimonianza esplicita: non è forse Gesù che ci fa avere passione per la scuola, lo studio, i bambini e le loro famiglie? Si aggiunge poi una strana coincidenza: nel gruppo degli insegnanti tirocinanti della "Little Prince" giunge suor Felicitas, della Congregazione "Our Lady of the Missions". Suor Felicitas si entusiasma subito di quanto c'è e dà vita a nuove iniziative. Nasce così il coro della scuola, il gruppo delle danze popolari (con l'aiuto di Marcelline, una delle insegnanti) e il "gruppo della domenica", che si incontra per la messa, i giochi e il catechismo. Durante l'ora di religione, suor Felicitas parla della carità e porta tutta la classe a cantare per i bambini disabili della vicina casa delle Suore di Madre Teresa di Calcutta.

"Lo slum è meno brutto"

Poi don Alfonso spiega che il sacramento è Gesù che si dona, che ricevere la comunione significa accogliere Lo nel cuore ed è un po' triste il fatto che Gesù trovi così pochi a riceverlo. Intanto i più affezionati chiedono alla suora di terminare in fretta il catechismo perché non vogliono aspettare troppo per ricevere i sacramenti.

Peter, di seconda media, la mattina del Battesimo, dice: "Io sono stato introdotto a Cristo e non sono più quello di prima" e Erastus dice: "Io sono come nato di nuovo e neanche lo slum mi sembra così brutto come lo vedevo prima..." I ragazzi hanno scelto i loro stessi insegnanti come padrini e madrine, cosa impensabile in un'altra scuola, essendo di solito quella del docente una figura molto autoritaria e distante dagli alunni.

Festa grande

Tanti genitori dei bambini, parenti e vicini di casa sono venuti a messa il giorno della cerimonia e poi alla festa. Nel refettorio della scuola i tavoli erano ben apparecchiati, con tanto di fiori e segnaposti, e al pranzo sono seguiti canti e danze. È stata davvero una bella festa! Certo non è una finalità specifica della scuola che gli allievi ricevano i sacramenti ma, come ha ribadito tante volte il direttore Anthony Maina, si tratta di un risultato contemplato nell'orientamento educativo e noi lo consideriamo un bel frutto del nostro lavoro.

*resp. AVSI Kenya



29 ottobre 2008, Nairobi

KENYA**Qui una pizza, a Kibera una vita****Lettere di padrini e madrine che aiutano i bambini dello slum di Nairobi****Un gesto semplice e concreto che permette ogni anno di offrire cibo, assistenza e soprattutto un'educazione a quasi 500 bambini della più grande baraccopoli africana.****Un'iniziativa possibile ad AVAID grazie alla generosità e alla fedeltà di tante persone.**

Diversi anni fa, grazie alla testimonianza di alcuni nostri amici che in prima persona lavoravano per AVAID, è nato fra noi il desiderio di condividere con i ragazzi e i genitori del Gruppo Ricreativo di Olivone l'esperienza di novità e di ricchezza umana che traspariva dalle opere di AVAID.

Insieme abbiamo deciso di sostenere il progetto di sviluppo della scuola Little Prince di Kibera-Nairobi in Kenya.

Da questa esperienza positiva è nata l'idea di allargare l'invito a tutti i ragazzi della scuola elementare e ai loro docenti, proponendo il sostegno a distanza, perché questo legame diventasse stabile e significativo per tutti.

L'amicizia con Claudia Soldini, la sua disponibilità a venirci a trovare per farci conoscere la realtà di Kibera mostrando filmati, raccontando dei suoi viaggi in Kenya e della sua amicizia con quei ragazzi e i loro maestri, ci ha appassionati e ci ha aiutato a rimanere fedeli nel tempo a questa esperienza di adozione a distanza.

Ogni anno siamo interpellati in prima persona per riproporre a noi adulti e ai ragazzi il significato di questo gesto che chiede tempo, lavoro e disponibilità per la preparazione dei lavoretti e la loro vendita, ma regala tanta soddisfazione e gioia.

La nostra ragazzina "adottata", Quinter Dorothy e i nostri ragazzi si scrivono regolarmente. È commovente leggere le loro lettere e vedere i loro disegni che esprimono gratitudine reciproca e raccontano con semplicità della loro vita: sono un segno di vera amicizia. Quest'avventura negli anni ha coinvolto molte persone che con il loro aiuto, la loro disponibilità e la loro creatività hanno partecipato alla crescita di quest'opera e hanno reso più bella questa storia.

Per esempio quest'anno una mamma ha preparato con tanta cura un libro da spedire a Quinter.

Il libro raccoglie fotografie, scritti e disegni che documentano tutti i momenti più significativi dell'evento che viviamo ogni anno. Adulti e ragazzi siamo sempre più consapevoli

del valore di questo gesto che incrementa la nostra umanità, fa crescere la nostra amicizia e mantiene il nostro cuore aperto al mondo.

È possibile per ognuno di noi dire che condividere i bisogni è condividere il senso della vita.

Gaby Gianella e Rita Bianchi, Olivone

Potrà sembrare la solita frase fatta, ma a volte non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati. Tendiamo ad ingigantire i nostri problemi, anche perché le cose viste da vicino sembrano sempre più grandi. La recessione, il valore del dollaro, il costo della benzina. A volte è difficile pensare a quello che succede al di là del mar Mediterraneo, in Africa. Povertà, dittature, guerre, genocidi. E noi che ci arrabbiamo se non troviamo un parcheggio. Da ormai due anni ho "adottato" due bambini tramite AVAID, Martin e Mary. Ho messo le virgolette perché per fortuna entrambi (non sono fratello e sorella) hanno ancora la loro famiglia, ma purtroppo hanno bisogno di aiuto. 50 franchi al mese, qui in Svizzera bastano a malapena per andare al ristorante a mangiare due pizze, mentre a Kibera ti aiutano a studiare, a crescere, a sperare di avere un futuro.

L'anno scorso per Natale ho spedito a Martin una mia vecchia maglia da calcio, visto che nella sua scheda c'era scritto che è uno sport che gli piace molto. Qualche tempo dopo, ho ricevuto una sua letterina dove mi ringraziava e mi diceva che quando aveva ricevuto il mio regalo "I was proud like a King", ero fiero come un Re. Leggendo queste parole, ho immaginato i suoi occhi sorridenti (con la bocca tutti sono capaci di sorridere, ma con gli occhi non si può barare) come quelli di ogni bimbo nel mondo quando è felice. Stupendo.

Non ho la pretesa di salvare il pianeta, ma sono contento nel mio piccolo di poter aiutare Martin e Mary. Vorrei tanto andarli a trovare per fare la loro conoscenza, ma tutto quello che è successo in Kenya in questi mesi, l'instabilità politica e la guerra civile me lo hanno impedito. Naturalmente non ci rinuncio, il viaggio è solamente rimandato.

Un paio di mesi fa, ho ospitato per quasi due settimane un paio di amici che erano a Losanna per lavoro. L'associazione per la quale hanno lavorato voleva assolutamente pagarmi la metà dell'affitto, così ho trovato un buon compromesso: contattate AVAID e con quei 600 franchi adottate un bambino per un anno. Io, alla recessione sopravviverò comunque...

Christian Grignola, Losanna

Siamo molto contenti di poter aiutare qualcuno meno fortunato di noi e proviamo una gioia immensa quando riceviamo un piccolo disegno, una foto o le note scolastiche della bambina che sosteniamo a distanza. Per questi bambini è importante sapere che da qualsiasi parte del mondo, pur non conoscendosi fisicamente, ci sia qualcuno che pensi a loro, almeno per aprire uno spiraglio di luce per il loro futuro, così da essere vissuto con dignità. Speriamo che un giorno potremo conoscerla, così da poterla abbracciare e vedere il suo sorriso.

Martino e Adriana Canevarolo, Gerra Piano

Per diventare sostenitore a distanza

Compilare il modulo di adesione e inviarlo a: AVAID,

via P. Lucchini, 8a, 6900 Lugano-CH (tel. + fax 091 921 13 93; avaidavaid@gmail.com)

- versare la quota annuale di 600 frs. Il pagamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. I sostenitori ricevono l'apposita cedola insieme alla scheda di presentazione del bambino/a. 600 franchi all'anno, 50 franchi al mese.

L'impegno minimo richiesto è di un anno. Al termine di questo periodo, il sostenitore è libero di decidere se continuare ad aiutare il suo bambino. Salvo disdetta, il sostegno a distanza si rinnova tacitamente. All'adesione i sostenitori ricevono una

scheda anagrafica del bambino/a, una fotografia e la presentazione del progetto. Periodicamente seguono varie informazioni sul bambino/a e l'andamento del progetto.

L'importo è deducibile dalle tasse poiché AVAID è ufficialmente riconosciuta come ente di pubblica utilità. AVAID trattiene il 10% della somma versata per i costi amministrativi e di gestione in Svizzera e in Kenya.

La conduzione del progetto a Nairobi è svolta da AVSI Kenya, partner di AVAID, mediante i coordinatori responsabili in loco Romana Koech-Jeptoo e Leo Capobianco.

La conduzione del progetto a Nairobi è svolta da AVSI Kenya, partner di AVAID, mediante i coordinatori responsabili in loco Romana Koech-Jeptoo e Leo Capobianco.

Per aiutare AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

9 **Ava**id

Aderisco al Sostegno a distanza in Kenya

Spedire a: AVAID, via P. Lucchini 8a, 6900 Lugano-CH

Nome e Cognome: _____
(dei singoli sostenitori o, per i gruppi, del sostenitore di riferimento)

Nome gruppo: _____

Indirizzo: Via: _____ Comune: _____

Cantone: _____ e-mail: _____

tel: _____ fax: _____

Desidero sostenere la/il bambina/o che AVAID mi indicherà per 1 anno 2 anni.

Intendo pagare: trimestralmente (4 quote da fr. 150)
 semestralmente (2 quote da fr. 300)
 annualmente (una quota da fr. 600)

con bonifico bancario con bollettino postale

Sono disposto a sostenere anche ragazzi alla scuola professionale secondaria

Desidero ricevere la corrispondenza dal Kenya tradotta dall'inglese in italiano

Luogo e data: _____ Firma _____



800 anni di carità

L'Ordine dei Frati Minori, fondato da Francesco d'Assisi nel 1209, si aprì subito all'evangelizzazione missionaria. Nel 1217, quando l'Ordine fu suddiviso in varie giurisdizioni, denominate Province, nacque anche la Provincia di Terra Santa che si estendeva a tutte le regioni del bacino sud orientale del Mediterraneo. Attualmente la Custodia di Terra Santa è l'unica Provincia dell'Ordine a carattere internazionale, in quanto composta da religiosi provenienti da tutto il mondo. Essa è presente in Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto e nelle isole di Cipro e Rodi in Grecia. In quella terra, santa e martoriata, da 800 anni i frati francescani continuano instancabili la loro opera, fedeli alla condizione di missionari e di profeti di riconciliazione e di pace. Dal maggio 2004 il Custode di Terra Santa è l'italiano padre Pierbattista Pizzaballa. Per maggiori informazioni: www.custodia.org

PALESTINA

Sui banchi della convivenza

Aiuti alle opere educative e caritative della Custodia francescana

AVAID vuole sostenere a Gerusalemme la "Terra Santa High School" maschile, la più antica scuola cristiana in città costruita dai francescani nel 1645, la "Terra Santa School Girls", fondata nel 1848 e le attività delle suore della Carità di Madre Teresa.

di Giorgio Paolucci



Scuola maschile della Custodia

foto Associazione Terra Santa

In Palestina la parola "pace" resta un sogno che non riesce a trovare compimento. Il conflitto si è da tempo cronicizzato e, anche quando le armi tacciono, le ostilità sono soltanto sospese. Un numero crescente di persone vive la precarietà come dimensione dell'esistenza quotidiana: la povertà e la disoccupazione mordono ai fianchi migliaia di famiglie, gli spostamenti tra i Territori e lo Stato d'Israele sono resi difficili dalla severità dei controlli e dalla periodica chiusura delle frontiere, mentre la difficoltà di rinnovare i permessi di lavoro concessi dalle autorità israeliane contribuisce ad aumentare una situazione di instabilità.

Anche il lavoro dei bambini è una risorsa preziosa per i genitori che non riescono a sbarcare il lunario e la scuola può diventare un lusso. In questo contesto le scuole gestite dalla Custodia francescana di Terra Santa sono una risorsa preziosa per dare futuro alle giovani generazioni che vivono nei Territori occupati e in quelli governati dall'Autonomia palestinese. Dare futuro significa assicu-

rare un'istruzione qualificata e, insieme, salvaguardare e promuovere un'idea di persona come bene fondamentale e irriducibile.

Una sfida quotidiana

Il progetto proposto da AVSI e AVAID per le Tende di quest'anno vuole sostenere una scuola maschile e una femminile a Gerusalemme provvedendo alle spese scolastiche dei ragazzini più indigenti, le attività a favore dei poveri promosse dalle suore della carità di Madre Teresa, sempre a Gerusalemme, e quelle svolte dalle suore del Verbo Incarnato che a Betlemme offrono casa e assistenza ai disabili fisici e mentali. Sono tre modalità per rispondere alle differenti modalità con cui nella regione si esprime l'emergenza educativa, risposte che hanno già dato frutti alimentando la speranza in una regione dove l'odio e il pessimismo sembrano prevalere. E dove la convivenza tra fedi e culture diverse è la sfida con cui si deve quotidianamente misurare. Nelle scuole della Custodia studiano

insieme allievi cristiani (65% dell'utenza) e musulmani (35%), e nel centro di accoglienza gestito dalle suore del Verbo incarnato i disabili islamici sono più della metà. A tutti viene offerta istruzione e assistenza, senza alcuna discriminazione: e questa è una piccola-grande rivoluzione culturale, in un mondo dove l'appartenenza al gruppo - etnico o religioso - prevale sul valore unico e irripetibile della persona. E dove la disabilità è considerata uno stigma, una vergogna da nascondere.

Abbracci di carità

Capita così che R., un bambino di tre anni di Betlemme con una deformazione della scatola cranica e una forte scoliosi che gli impedisce di camminare, venga rifiutato dalla famiglia: la mamma è "incolpata" dalla suocera di avere generato un figlio handicappato, e il piccolo viene tenuto segregato in casa perché la sorella faticherebbe a trovare marito se si sapesse che ha un fratello così. È solo nel centro gestito dalle suore del Verbo Incarna-

to che R. ha finalmente trovato un abbraccio d'amore senza condizioni. Le suore della carità di Madre Teresa, dal canto loro, aiutano a Gerusalemme una cinquantina di famiglie provvedendo al pagamento delle spese scolastiche dei figli e procurando cibo e medicine. Un intervento particolarmente prezioso viene realizzato a favore di alcuni giovani tossicodipendenti, che sono stati inviati in Italia per essere aiutati presso alcuni centri specializzati, dai quali sono poi rientrati con una voglia di "ricominciare" che li ha resi capaci di non ripiombare nel tunnel della droga. Le suore hanno anche incentivato piccole attività artigianali che possono essere svolte tra le mura domestiche da donne e anziani, come la produzione di rosari che vengono poi immessi nel circuito commerciale alimentato dal flusso dei pellegrini.



Scuola femminile della Custodia

foto Associazione Terra Santa

Presenza cristiana

La presenza e l'opera dei cristiani, pur in un contesto di assoluta minoranza, ha rappresentato in questi anni un contributo prezioso perché le ragioni del dialogo venissero continuamente riproposte anche quando la logica della violenza e della vendetta sem-

bravano definitivamente prevalere. Per questo, l'aiuto ad opere educative e assistenziali come queste è molto più che il sostegno a "una parte". Significa tenere aperte le possibilità di incontro e di convivenza, significa ridare speranza alla gente che vive nella regione. Significa per-

mettere la continuazione di un lavoro paziente e tenace, nel solco di quello svolto dai francescani che, proprio nel 2009 celebrano gli 800 anni di presenza nella regione che ha visto nascere la più grande rivoluzione della storia umana: quella nata dalla croce di Gesù.

Terra Santa, quale pace?

di Pierbattista Pizzaballa*

La secolare storia della Custodia in Terra Santa dimostra che l'umiltà, la testimonianza gioiosa, la carità fraterna, la forza del perdono, la semplicità, la continua proposta di una riconciliazione possibile, sono la via maestra che ha consentito di passare attraverso la travagliata storia di questo Paese e di costruire una convivenza che non soltanto ha permesso la conservazione dei Luoghi Santi, ma ha garantito la sopravvivenza delle comunità cristiane. Questa deve diventare oggi la strada privilegiata

da percorrere: la sola che ci otterrà da Dio il dono della pace. La storia di questi ultimi sessant'anni si è fatta ancora più complicata. La nascita dello Stato ebraico ha innescato un conflitto che ancora oggi determina il clima di paura e di violenza che sembra dominare la Terra Santa. È la paura dell'altro, il considerare l'altro un potenziale nemico, che ha fatto alzare i muri nel cuore di due popoli fratelli. Non si può vivere di paura, perché allora prendono forma i muri che già ognuno si era costruito dentro il proprio cuore.

Questa realtà è pagata duramente anche dalle comunità cristiane, costrette all'esodo dalle proprie terre dove hanno vissuto per secoli e ora tentate fortemente dall'emigrazione.

La presenza dei cristiani non è un "incidente storico", così come non lo è quella dei musulmani e degli ebrei. Insieme siamo qui, in questa terra, come segno della volontà di Dio, Signore della storia. Ora tocca a noi accettarci l'un l'altro, riconoscerci e trovare una forma per convivere nel rispetto e nella pace. La nostra presenza di cristiani vuole essere fonte di equilibrio, segno di tolleranza, invito concreto a collaborare, a costruire insieme una nuova convivenza. È solidarietà non solo verso le comunità cristiane locali, è tutela dell'identità dei Luoghi Santi, è profezia di non-violenza. Le nostre opere e la nostra testimonianza devono dire chi siamo. Il clima di solidarietà che esiste nelle parrocchie, i luoghi di incontri per i giovani senza alcuna distinzione, la preoccupazione dell'accoglienza di quanti giungono qui per motivi di lavoro, la costruzione di abitazioni per permettere alle famiglie cristiane di radicarsi nel loro territorio, le scuole aperte a tutti, l'attività scientifica e culturale pure aperta a tutti, l'animazione dei pellegrinaggi, la quotidiana attività ecumenica e di dialogo interreligioso, sono il nostro modo, concreto, di lavorare per la pace.



Betlemme, padre Pierbattista Pizzaballa

* Custode di Terra Santa

In Palestina dal 1993

"La nostra Ong opera in Palestina dal 1993 realizzando progetti in vari settori." - spiega da Gerusalemme Alberto Repossi, responsabile di AVSI nel Paese. "Per esempio nella promozione di piccole imprese attive nel settore dell'artigianato, oppure, attraverso il sostegno a distanza, in supporto a scuole e centri educativi, come pure all'aiuto all'infanzia e alla promozione dello sport. In generale i nostri interventi privilegiano la formazione di operatori locali, il rapporto con enti di solidarietà ed istituzioni educative, e questo affinché possano contribuire alla crescita umana e alla realizzazione delle persone. Questa terra - osserva ancora Alberto Repossi - ha davvero bisogno di uomini che possano diventare autentici protagonisti della propria vita. Ecco perché il progetto delle Tende si focalizza sull'educazione".

Per aiutare
AVAI
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAI
6900 Lugano-CH



Educazione, fattore di sviluppo

L'alta trasmissione dell'Aids e il conseguente disgregamento delle famiglie, l'influenza della cultura occidentale, l'urbanizzazione e lo sfollamento della popolazione nelle regioni del nord, sono fattori che in Uganda hanno impoverito la struttura tradizionale della società e la sua capacità di educare le nuove generazioni. Da qui la scelta di AVSI di puntare maggiormente sull'educazione all'interno dei suoi programmi. L'Ong ritiene infatti che esiste un modo diverso di lavorare nella cooperazione allo sviluppo, un modo che corrisponde di più al desiderio dell'uomo rendendo la sua azione ragionevole e utile. Come? Ad esempio introducendo nelle scuole i bambini alla scoperta profonda della realtà e non semplicemente inculcando loro conoscenze, oppure, negli interventi sociali e sanitari, offrendo una compagnia quotidiana attraverso l'offerta di un servizio o ancora, nel campo dell'emergenza, risvegliando la dignità della persona e rispondendo alle sue necessità più immediate.

UGANDA

Una scuola che vale per sempre

La scommessa del Centro educativo permanente di Kampala

Una realtà per insegnanti e studenti che sta diventando un punto di riferimento per la crescita della società civile ugandese. Un valido contributo all'obiettivo dell'ONU: assicurare entro il 2015 un'educazione di base e di qualità a tutta la popolazione mondiale.

di Chiara Savelli



Aiuti ai ragazzi per terminare gli studi

Uganda, foto Brett Morton

Tutto è partito da una necessità. L'emergenza educativa in Uganda rappresenta uno dei punti nodali per lo sviluppo futuro del Paese, in particolare dei giovani che costituiscono il 60% della popolazione. "Fin dall'inizio ci siamo resi conto

che il problema educativo non è prima di tutto legato all'incremento di conoscenze, abilità e risultati accademici che si riduce in una massiccia scolarizzazione - spiega Mauro Giacomazzi, programme manager di AVSI - bensì mette a fuoco un bisogno più

ampio e fondamentale della persona: la necessità di riscoprire il proprio valore e la propria dignità per poter diventare protagonista del proprio destino nel rapporto con la realtà."

Nasce il "PCE"

Nel 2002 un gruppo di insegnanti e assistenti sociali inizia a incontrarsi stabilmente per confrontarsi sulla sfida educativa che il rapporto con colleghi e allievi poneva loro quotidianamente. Nasce così il PCE, Permanent Centre of Education, con sede a Kampala nel quartiere di Luzira. Una realtà che oggi ha già formato, attraverso corsi di aggiornamento e seminari, oltre 5.000 persone: docenti universitari, insegnanti, dirigenti scolastici, genitori, guardie carcerarie, assistenti sociali, medici, infermieri.

Il primo nucleo di educatori comincia a entrare in rapporto con altre realtà educative che avevano a cuore l'uomo nel suo bisogno originale e nella sua irriducibile domanda di felicità, prima fra tutte quella del Meeting Point International di Kampala che opera in



Emergenza educativa

Uganda, foto Brett Morton

un quartiere limitrofo. "Prendere sul serio il bisogno educativo ha voluto dire iniziare a interagire con i soggetti che sono più direttamente in rapporto con la realtà dei ragazzi. - sottolinea Clara Brogli, responsabile del settore educativo di AVSI in Uganda - La collaborazione con Rose Busingye e il Meeting Point International si è fatta sempre più intensa e significativa. Essendo, infatti, la famiglia il primo ambito educativo del ragazzo, era fondamentale iniziare a lavorare con chi incontra ogni giorno le famiglie dei ragazzi nei quartieri più poveri della città e con coloro che hanno accolto le centinaia di orfani della guerra civile e dell'Aids."

Il nuovo progetto

AVAID E AVSI, che sostiene le attività del Centro e che grazie a un finanziamento del ministero degli Affari Esteri Italiano nel 2007 ha costruito la sede, con le Tende di quest'anno vorrebbero aiutare 200 ragazzi a terminare gli studi nella scuola secondaria; organizzare 5 iniziative formative extracurricolari per giovani e corsi di formazione e aggiornamento per 200 insegnanti di scuole primarie e secondarie; acquistare libri per le biblioteche di 3 scuole primarie di Kampala e 20 computer per allestire un'aula informatica in una scuola della città.



In Uganda dal 1984

AVSI nasce in Uganda in seguito all'iniziativa di due medici che intendono realizzare un progetto sanitario in un villaggio del nord. È il 1984 e AVSI inizia così a muovere i primi passi nel sistema sanitario del distretto di Kitgum e nel mondo della cooperazione allo sviluppo ugandese. Oggi AVSI è presente in 16 distretti, porta avanti una trentina di progetti nei seguenti settori: salute, emergenza e aiuto umanitario, educazione, agricoltura, sicurezza alimentare. In Uganda il personale di AVSI è formato da 35 dipendenti volontari provenienti dall'Italia, i cosiddetti espatriati, e 224 impiegati del luogo. L'ufficio centrale è ubicato nella capitale Kampala mentre altre sedi si trovano a Luzira, Hoima, Gulu, Kitgum e Pader. AVSI è particolarmente presente nelle regioni del nord e nell'Uganda orientale e centrale. Attraverso la lunga e intensa attività nel Paese africano, AVSI ha sviluppato una conoscenza profonda del contesto in cui opera, creando un forte legame con le organizzazioni locali, spesso partner nella realizzazione dei progetti, come pure tutta una serie di importanti collaborazioni con le autorità ugandesi, locali e centrali.

Talenti da scoprire, non anfore da riempire

E per gli studenti indisciplinati ci sono la "danza della zanzara" e le punizioni corporali. L'esperienza di un'insegnante dopo i corsi di formazione sul "Rischio educativo".

Florence, dirigente di una importante scuola primaria di Kampala, racconta cosa è cambiato con i corsi di formazione proposti da AVSI.

"Uno dei problemi più gravi con cui dovevo quotidianamente fare i conti, talvolta in modo drammatico, era come gestire i gravi problemi disciplinari nelle classi. Era abituale punire studenti picchiandoli con un bastone, obbligandoli a correre sotto il sole cocente intorno alla scuola sino allo svenimento, indossare indumenti che riportavano appellativi ingiuriosi per intere settimane. Oppure gli alunni erano

costretti a esibirsi nella "danza della zanzara", cioè stare fino al collasso con le gambe appoggiate a un metro di altezza sul muro e il peso del corpo sostenuto dalle braccia. Le punizioni non venivano impartite solo agli studenti indisciplinati ma anche a quelli che non riuscivano a raggiungere risultati positivi."

Il rischio educativo

"I corsi sul "Rischio educativo" ci hanno aperto una prospettiva di rapporto con gli studenti fino ad allora inimmaginata. Un rapporto in cui tutte le dimensioni della persona

erano considerate e non soltanto le prestazioni scolastiche. Per la prima volta ci siamo resi conto che il ragazzo non era un'anfora vuota da riempire ma un universo di potenzialità e talenti da scoprire, che non deve essere per alcun motivo maltrattato o messo in ridicolo.

Sembrerà strano, ma solo da allora gli insegnanti hanno iniziato ad imparare i nomi dei loro studenti. La decisione degli insegnanti di eliminare le punizioni corporali mi ha suscitato grande sorpresa e soddisfazione, confermando il cambiamento avvenuto."



Insegnanti e studenti, un cammino insieme

Uganda, foto Brett Morton

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



La campagna Tende di AVAID dell'anno scorso

Cosa abbiamo fatto con voi

I fondi raccolti utilizzati per diversi progetti in vari Paesi del mondo

Un mondo di grazie a tutti

La campagna natalizia di raccolta fondi di AVAID, comunicata attraverso il periodo BUONENOTIZIE, si protrae durante tutto l'anno e in vari modi. Oltre ai consueti versamenti tramite conto, bancario o postale, c'è infatti chi organizza una cena, un concerto, un'attività a favore dei progetti di AVAID. Oppure, c'è anche chi sceglie di indirizzare ad AVAID dei contributi in denaro in occasione di eventi personali. È così accaduto che dei "promessi sposi" abbiano trasformato la loro lista nozze (in parte o interamente) in offerte. Per esempio, grazie alla generosità di una di queste coppie e dei suoi invitati, che hanno versato tutto quanto ricevuto, cioè 25mila franchi, è stato possibile rinnovare il laboratorio di analisi cliniche del St. Joseph Hospital di Kitgum (Nord Uganda), struttura sanitaria di riferimento per decine di migliaia di persone. Versamenti ad AVAID in concomitanza di un matrimonio, di un battesimo, di un lutto o anche di un premio ottenuto. Tutti esemplari gesti di condivisione a cui va il nostro grazie. Infatti, quando c'è la coscienza di un dono ricevuto, allora, a propria volta, si desidera ricambiare.

AVAID può aiutare chi ha bisogno se qualcuno aiuta AVAID. E ogni anno questo accade. In fondo, con la campagna di raccolta fondi delle Tende di Solidarietà, è davvero un piccolo "miracolo" di generosità e di fedeltà da parte di tanti amici volontari e di magnanimi donatori che si ripete. La campagna 2008 s'intitolava "Vicky, storie dell'altro mondo in questo mondo" ed era incentrata sulla drammatica vicenda di una donna ugandese, madre di tre figli e malata di Aids che incontra il Meeting Point International di Kampala, un Centro che accoglie e cura i malati di Aids (ed è Ong partner di AVSI e AVAID). Li qualcuno dice a Vicky: "Il tuo valore è più grande del peso della malattia e della morte."

Questo sguardo d'amore ridesta in lei la speranza: Vicky affronta la malattia, diventa volontaria al Centro, tutta la sua vita cambia.

Oltre al Meeting Point International di Kampala, con la campagna Tende dell'anno scorso, che ha raccolto circa 40mila franchi, AVAID e AVSI hanno sostenuto i seguenti progetti secondo le necessità di chi opera in loco: l'asilo Gilmar Iris di Belo Horizonte in Brasile, l'ospedale St. Camille di Bouaké in Costa d'Avorio, la Casa Golubka a Novosibirsk in Siberia. Inoltre, con la campagna "Emergenza Kenya" del febbraio 2008, che ha fruttato donazioni per circa 50mila franchi, AVAID è intervenuta a favore della scuola elementare "Little Prince" e di bambini e famiglie dello slum di Kibera a Nairobi colpiti dalle violenze scatenatesi in Kenya dopo le elezioni di fine dicembre 2007. Qui sotto, in sintesi, che cosa si è concretamente realizzato con i vostri contributi: (i "report" dettagliati dei progetti sono consultabili sul sito www.avsi.org)

UGANDA

**Kampala
Meeting Point International**

In questo Centro di accoglienza e assistenza ai malati di Aids è stato possibile sostenere le spese dei due medici che settimanalmente visitano i malati di Aids e acquistare farmaci per il trattamento antiretrovirale.



Vicky

Organizzati anche corsi di igiene e di educazione sanitaria per i malati. Rafforzate piccole attività artigianali, indispensabili fonti di guadagno per tante famiglie. In due slum di Kampala, duecento pazienti, tra i più bisognosi, hanno ricevuto cibo e generi di prima necessità. Millequattrocento studenti inoltre hanno potuto completare gli studi secondari grazie al pagamento delle tasse e del materiale scolastico.

BRASILE

Belo Horizonte - Asilo Gilmar Iris

Nella struttura che sorge nella favela di Consunto Novo Tupi è stato possibile: aumentare il numero dei bambini: da 15 a 120; assumere personale necessario: 18 dipendenti (9 educatori, 3 addetti ai servizi generali, 2 contabili, 2 cuoche, 2 guardiani); assumere un coordinatore pedagogico per organizzare le attività ricreative e un'educatrice per l'accompagnamento familiare. Acquistate attrezzature per la cucina e per le aule, giochi e materiale didattico. Organizzati corsi di formazione per gli educatori e garantita a tutti i bambini un'alimentazione adeguata.

COSTA D'AVORIO

Bouaké - Ospedale St. Camille

Realizzata la formazione di persone che abitano nei villaggi più isolati, portando aiuti diretti ai pazienti e alle

famiglie dei malati (aiuti di prevenzione, psicologici, nutrizionali e igienici). Potenziata l'unità contro l'Aids dell'ospedale: affiancati al personale locale un medico ed un infermiere.

Creto un Meeting Point per le donne di Bouaké affinché possano riunirsi a discutere delle difficoltà della vita quotidiana e delle tematiche relative all'Aids. Il Centro vuole diventare un luogo di accoglienza dove le donne vengono aiutate ad affrontare la loro malattia o quella di un familiare nonché a prevenire il contagio del virus. Creto un fondo per sostenere le spese di donne e di adolescenti contagiati dall'Hiv che non possono pagare le spese dei farmaci antiretrovirali.

RUSSIA

Novosibirsk - Casa Golubka

Sostegno a dieci nuove mamme e relativi bambini nella struttura di accoglienza per ragazze madri Casa Golubka: "A fine mese uscirò da Casa Golubka per andare ad abitare con il mio bambino - racconta Natascja, una delle ospiti - Certo ho un po' di timore ma mi sto preparando. Con il vostro aiuto ha terminato il corso per parrucchiera e truccatrice. Grazie a questo diploma potrò lavorare, porterò Timur al nido e vi cercherò ancora. Con voi non mi sento più sola."

KENYA

Nairobi - Emergenza slum Kibera

Fine dicembre 2007. Subito dopo le elezioni il Kenya precipita in una grave crisi politico-sociale. Si registrano alcune migliaia di morti e almeno un milione di profughi. Teatro degli scontri è anche Kibera, l'immenso slum di Nairobi dove AVAID e AVSI operano da anni con un progetto di adozione a distanza per 500 bambini e la scuola elementare e dell'infanzia "Little Prince". I fondi raccolti sono serviti per: aiutare le famiglie sfollate di Kibera a ritornare ai loro villaggi d'origine o a trovare una nuova abitazione; distribuire cibo, vestiti, ecc.; trasportare i bambini dai campi rifugiati alle scuole; sostenere spese mediche e ospedaliere per i feriti; riparare i danni subiti dalla "Little Prince" in seguito alle violenze scoppiate a Kibera e altro ancora.

BUONE LETTURE**Dalla Siberia al Paraguay****Esperienze di condivisione: testimonianze, racconti e riflessioni****Lo sviluppo ha un volto**di **Roberto Fontolan**

Edizioni Guerini e associati

Espressioni che possono apparire astratte come "aiuto", "sviluppo" o "investimento in capitale umano" prendono vita nel nuovo volume della collana *Punto di fuga* della Fondazione per la Sussidiarietà, dal titolo "Lo sviluppo ha un volto. Riflessioni su un'esperienza" (Ed. Guerini e Associati). Il libro, a cura di Roberto Fontolan, unisce l'analisi scientifica e sistematica del lavoro che AVSI porta avanti da più di trent'anni, al racconto, arricchito dalle numerose e bellissime foto, delle esperienze uniche



Betlemme

e particolari sparse per il mondo: dalle favelas brasiliane alle baraccopoli africane, dalle case di accoglienza in Siberia alle scuole materne in Romania. Dietro la diversità delle circostanze e delle storie dei protagonisti emerge la stessa avventura umana e lo stesso metodo, che val la pena di conoscere e sottomettere alla prova dei fatti, assieme alle diverse e contrastanti "teorie dello sviluppo e della cooperazione".

Il metodo è quello della "condivisione", che, come spiega nell'introduzione Alberto Piatti (segretario generale AVSI) vince l'"illusione di poter rendere felici gli altri" che chiude la persona in un'"arida altalena tra delirio di onnipotenza e delusione".

Uno strumento in più da leggere e regalare per raccontare e documentare a tutti, durante la prossima Campagna Tende, che ha dato il nome al volume, i progetti già sostenuti e quelli che lo saranno.

Cronache dal nuovo mondo**Paraguay, la missione di padre Aldo Trento**di **Roberto Fontolan**

Edizioni San Paolo

Padre Aldo Trento ha modellato la sua opera e la sua presenza in Paraguay sulle antiche riduzioni dei gesuiti in Sud America. In pochi anni la parroc-

chia di San Rafael, nella città di Asuncion, è così diventata un centro vivo di attività e di speranza nel quale una moltitudine di persone si sente protagonista di una storia straordinaria e condivisa. Nel libro, padre Aldo, missionario in Paraguay da vent'anni, racconta del carisma "di un grande prete italiano", don Luigi Giussani, che qui è figura familiare a moltissimi, e della compagnia della Fraternità San Carlo, "fattori" che lo hanno ispirato in ogni istante.

Il treno delle spighe dorate**Cronaca di una missione in Siberia**di **Francesco Bertolina**

Rubbettino Editore

Francesco Bertolina, nato a Bormio nel 1961 e ordinato sacerdote nel 1992, svolge il suo ministero a nella parrocchia del Sacro Cuore di Polovinnovo, in Siberia.

In queste pagine ci consegna il racconto vivo della sua vocazione e della sua missione presso le comunità cattoliche che vivono nei villaggi a sud di Novosibirsk, la capitale siberiana in cui la Fraternità Sacerdotale di San Carlo Borromeo è presente fin dal 1990. Ne risulta una testimonianza straordinaria, che smuove le ore presenti, le esalta, ci invita a trapassare difficoltà, noia, chiusure, per accedere alla fonte vera che alimenta la vita.

**Avoid**

ringrazia gli inserzionisti del

BUONENOTIZIE**RAIFFEISEN****A SONVICO DAL 1923**

**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

Cast

Consulenza Assicurativa Ticino SA

CAST SA, Via Serafino Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. 091/921.21.04 - Fax 091/921.21.06

GRUPPO
INTERFIDA



www.interfida.ch

Consulenza fiduciaria e aziendale
Consulenza contabile e fiscale
Mediazione e gestione immobiliare
Revisioni e perizie

Chiasso Mendrisio Lugano Locarno

PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretto.consulting@tinet.ch

etnic café
lugano

www.etnic.ch
piazza maghetti • tel. 091 923 38 25



EDILEFFE SA
Impresa di costruzioni edili

Via Laveggio 21 - 6850 Mendrisio
Casella Postale 1334

Tel. +41 91 630 23 66
Fax +41 91 630 23 67
info@edileffe.ch
www.edileffe.ch

**Macelleria
MANZOCCHI**

Carne di qualità



Salumeria nostrana - Gastronomia Produzione propria

6818 MELANO

Tel. 091 648 26 37 - Fax. 091 648 26 90
email: mac.manzocchi@bluewin.ch



Servizi per:
Enti pubblici
Privati
Aziende
Amministrazioni stabili

sede sociale:
Via P. Lucchini 8a - 6900 Lugano
sede operativa:
Via Comunale - 6916 Grancia

Tel. +41 91 985 22 11
Fax +41 91 985 22 10
ssentinel4you@hotmail.com

Lavanderie ad acqua e a secco:



VIA TREVANO	6900 Lugano	091 923 23 80
CENTRO MIGROS	6982 Agno	091 605 64 54
CENTRO COOP	6807 Taverne	091 945 44 54
CENTRO MIGROS	6592 S. Antonino	091 858 02 18

Lavaggio e stiro

Su richiesta con servizio a domicilio



*Pianobar
Dining Club*

Via Cantonale 1a
6900 Lugano
Tel. 091 921 10 97

e loga SA



Settore contabilità
e amministrazione



Settore consulenza
esercizi pubblici-
ristorazione



Settore assistenza
legale

e loga sa
Via Sasselli 1
CH-6982 Agno
Tel. 091 600 10 20
Fax 091 600 10 22

**QUARTIERE
MAGHETTI
LUGANO**



Via Cademario 2 - Bioggio
Tel. 091 600 23 33



Agno, alla stazione
Tel. 091 605 35 68



Piazza Rezzonico 7, Lugano
Tel. 091 922 20 60



Piazza Riforma - Lugano



Via Maroggia 5 - Bissone
Tel. 091 649 73 74